

- Museo d'Arte Sacra
- Museo Galeffi
- Museo Paleontologico
- Musei e Beni Culturali di Montevarchi
- Biblioteca Poggiana
- Parco d'Arte bum bum gà

MUSEO D'ARTE SACRA

DESCRIZIONE

Situato nel cuore di Montevarchi, il Museo d'Arte Sacra è adiacente l'insigne Collegiata di San Lorenzo definita "uno degli esempi più belli di barocchetto toscano".

Dal 1973, anno della sua fondazione, il Museo raccoglie e conserva opere di rara bellezza quali sculture, affreschi, oggetti di finissima oreficeria, arredi sacri, reliquiari e codici miniati. Tra questi spiccano, oltre che per importanza storica e artistica anche per unicità di reperto, oggetti liturgici e opere commissionati dalla locale Fraternità del Sacro Latte costituitasi nel XV secolo in seguito al dono della reliquia, appartenuta all'imperatore di Costantinopoli e poi al re di Francia Luigi IX, da parte del conte Guido Guerra.

Numerose le opere degne di nota.

In primis, il **"tempietto robbiano" (Foto 1)** decorato con terracotte invetriate realizzate dall'attissima bottega fiorentina dei della Robbia, tra la fine del sec. XV e gli inizi del XVI. Il **grande bassorilievo con la consegna della reliquia (Foto 2 e 3)** e due stemmi di Montevarchi, ora esposti nella sala con il "tempietto", erano in origine collocati nel fronte e sui lati del terrazzino delle benedizioni, sulla facciata della chiesa.

Al centro del pannello, il conte Guido Guerra, feudatario di Montevarchi, dona al priore di San Lorenzo la sacra reliquia del Latte della Madonna, ottenuta da Carlo d'Angiò, fratello del re Luigi IX, riconoscente per l'appoggio datogli nella battaglia di Benevento (1266) e presente virtualmente, inginocchiato, con abito a fiordalisi di Francia. Sulla sinistra, il seguito di nobili e soldati, con lance e cavalcature, avanza tra la folla, mentre sulla destra una processione di ecclesiastici si avvia verso la chiesa. Sullo sfondo, mura con merli guelfi, una torre, un campanile e una cupola con lanterna, si stagliano contro un cielo blu intenso.

Il **reliquiario del Sacro Latte (Foto 4 e 5)**, a forma di tempietto, in legno di ebano intagliato, con decorazioni d'argento e rame dorato, è opera di Michele Genovini (not. 1626-1669),

orafo fiorentino con bottega a Ponte Vecchio, che lo eseguì nel 1630, su commissione del duca Jacopo Salviati e della moglie Veronica Cybo. Fu in seguito modificato nel 1709 per mano di Massimiliano Soldani Benzi (1658-1740), architetto e scultore di origine montevarchina, celebre medaglista alla corte granducale, nonché autore del progetto di ristrutturazione barocca della stessa Collegiata.

Il prezioso contenitore, affiancato da due colonne che reggono una trabeazione, rappresenta, nella facciata frontale, la Madonna con il bambino e, in quella tergale, il martire S. Lorenzo, a cui è dedicata la chiesa. Sormontato da un putto con gigli, poggia su una sorta di vaso decorato, sul quale spicca evidente lo stemma dei duchi Salviati.

Croce processionale di Pietro di Martino Spigliati, 1552 (Foto 6). Questa grande croce astile, ossia posizionabile su di un'asta per l'uso processionale, è in argento sbalzato e cesellato. È l'unica opera pervenuta dell'orafo fiorentino che fu aiuto di Benvenuto Cellini.

Sulle due facciate vi è rappresentato un ciclo iconografico che sintetizza, con notevole forza espressiva, il percorso umano dal peccato originale fino alla redenzione, con storie del Vecchio (verso) e del Nuovo Testamento (recto). In tutto vi sono dodici formelle quadrilobe, sei per facciata, di cui una raffigura lo stemma di Montevarchi (verso) e un'altra riporta l'iscrizione della committente Fraternita del Latte (recto).

Sulla facciata posteriore troviamo, in alto, la creazione di Adamo ed Eva, a sinistra la tentazione e il peccato originale, a destra Caino uccide Abele, al centro il lavoro umano e la stirpe di Adamo ed Eva, in basso il sacrificio di Isacco.

Sulla facciata con la crocifissione, invece, in basso è la Natività, a sinistra l'ultima cena, a destra l'orazione nell'orto, in alto la resurrezione, mentre nella formella centrale è raffigurato Dio padre che separa la luce dalle tenebre, di matrice michelangiotesca.

Madonna in trono con bambino e santi (Foto 7 e 8). Affresco staccato da S. Andrea a Cennano e attribuito a Luberto da Montevarchi (1460-1522), il quale, formatosi nella cerchia del Perugino, fu suo collaboratore al Collegio del Cambio a Perugia e lavorò molto in Valdarno.

Come testimonia l'iscrizione, dipinta sull'elemento architettonico in pietra scolpita che sovrasta il trono, ne fu il committente un certo Bartolomeo di Giovanni da Levane.

La Madonna, ritratta in abito semplice ma elegante, dall'espressione distaccata e pensosa, tiene in grembo il Bambino, il quale volge lo sguardo a lato. Affiancati al trono, da sinistra verso destra, sono presenti: S. Francesco d'Assisi, S. Lucia, S. Andrea apostolo, S. Giovanni apostolo (quasi leggibile), un cavaliere (san Martino?) e S. Caterina d'Alessandria. Nella lunetta superiore è raffigurata l'adorazione dei pastori.

MUSEO D'ARTE SACRA informazioni utili

Indirizzo: Via I. del Lungo, 4 Montevarchi (Ar)

Tel.: 349/2527400

e-mail: museocollegiata@virgilio.it

Orario di apertura:

Martedì - Giovedì - Sabato ore 10,00 – 12,00

Per prenotare visite fuori dall'orario di apertura:

Museo. Tel.: 339/3512801

Per informazioni:

Museo. Tel.: 339/3512801

Comune di Montevarchi. Tel.: 055/9108230 dal Lunedì al Venerdì ore 8,00 - 14,00.

Martedì e Giovedì anche ore 15,00 - 18,00.

Accademia del Poggio. Tel.: 055/981227

Ingresso

Biglietti studenti e gruppi superiori a 10 persone: € 1

Biglietti adulti: € 3,00

Nel biglietto di ingresso è compresa la visita guidata.

Accessibile ai portatori di handicap

FILE DA SCARICARE

- ["Tempietto robbiano"](#)
- [Della Robbia, "La consegna della reliqua"](#)
- [Particolare de "La consegna della reliqua"](#)
- [Reliquario del Sacro Latte](#)
- [Particolare del Reliquario del Sacro Latte](#)
- [Croce processionale](#)
- [Affresco "Madonna in trono con bambino e santi"](#)
- [Particolare "Madonna in trono con bambino e santi"](#)

DESCRIZIONE

Allestito nel 1996, a dieci anni dalla scomparsa dell'artista, come raccolta privata interamente dedicata alla creatività di Ernesto Galeffi, il Museo è stato donato dagli eredi Galeffi al Comune di Montevarchi e all'Accademia Valdarnese del Poggio nel 1999. Dopo il riallestimento complessivo della collezione è stato inaugurato ufficialmente nel dicembre 2001 (*Foto 1, 2, 3, 4, 5 e 6*).

Ospitato nei locali adiacenti a Villa Galeffi, uno tra i più interessanti edifici liberty di Montevarchi, il **Museo d'arte moderna Ernesto Galeffi** raccoglie le testimonianze più significative del percorso creativo dell'artista montevarchino: un universo mitologico e fantastico che rivive attraverso 10 dipinti, 60 sculture fra bronzi, legni e gessi ed oltre 2000 disegni.

Ernesto Galeffi (Chiò) 1917-1986

Ernesto Galeffi (1917-1986) rappresenta, nella seconda metà del Novecento, uno fra i personaggi più vivaci ed estroversi dell'intero panorama artistico nazionale.

Personalità singolare e di grande fascino, laureato in chimica ed in farmacia, studioso di filosofia, appassionato di archeologia e paleontologia ma anche scrittore prolifico, ironico e spesso pungente, Ernesto ha esordito come disegnatore e pittore negli anni Quaranta.

(*Foto 7 e 8*)

Disegnatore abile ed elegante, (per anni Galeffi ha adottato lo pseudonimo Chiò in omaggio all'artista giapponese Hokusai cui l'accomunava la capacità di realizzare disegni in pochissimi secondi), ha avuto un'attività grafica ininterrotta, una produzione vastissima caratterizzata da un'istintiva rapidità di esecuzione e da una spiccata sensibilità lineare.

(*Foto 9, 10 e 11*)

Negli anni Cinquanta le vicende del Galeffi pittore si legano a doppio filo con la ricerca artistica informale ed astratta contemporanea sostenuta da Fiamma Vigo e dalla Galleria Numero di Firenze. (*Foto 12, 13 e 14*)

Nel 1957 a Santa Pomata sulla costa della Maremma grossetana, dove nel frattempo si era trasferito, la svolta fondamentale: fortemente suggestionato dall'opera di Brancusi, Ernesto decide di dedicarsi alla scultura.

Così dopo l'iniziale riflessione sulla produzione dell'artista romeno, che lo indirizza verso sintetiche sculture in bronzo o alluminio raffiguranti principalmente pesci e uccelli dai

volumi pieni, nitidi e controllati, dalla fine degli anni Cinquanta la scultura di Galeffi acquista toni di assoluta singolarità. Le superfici levigate del periodo precedente cedono il passo ad una materia più tormentata, quasi vibrante, uccelli e pesci sono ridotti alla loro essenza scheletrica come fossili di un'era lontanissima, mentre quasi contemporaneamente introduce il tema a lui più caro dei Fedeli d'Amore che lo accompagnerà sino agli anni della tarda maturità creativa. In questa produzione, incentrata sulla convinzione dell'esistenza di una setta medievale di iniziati, occulta e coltissima che intendeva l'Amore non come espressione dell'Amor cortese per una donna ma come il senso di un bene assoluto e superiore i cui contorni si confondevano tra religione, lealtà e fedeltà ad un'idea, Galeffi manifesta le sue singolari doti di artista in grado di inventare mitologie ed iconografie totalmente inedite, mostrandosi in linea con le contemporanee ricerche totemiche di Mirko e di Wotruba. Di questo periodo sono anche una serie di ritratti ed autoritratti di assoluta assonanza giacomettiana. (*Foto 15, 16, 17 e 18*)

MUSEO D'ARTE MODERNA ERNESTO GALEFFI - Informazioni utili

Indirizzo: via A. Burzagli 47 – Montevarchi

Tel.: 055980730

e-mail: museogaleffi@tiscali.it

Orario invernale (novembre – maggio):

sabato ore 10,00 – 13,00 / 16,00 – 19,00

domenica ore 16,00 – 19,00

Orario estivo (giugno – ottobre):

sabato ore 10,00 – 13,00 / 17,00 – 20,00

domenica ore 17,00 – 20,00

Informazioni e prenotazioni visite fuori dall'orario di apertura:

Museo d'arte moderna Ernesto Galeffi: Tel.055980730

Comune di Montevarchi: Tel.0559108230 dal lunedì al venerdì ore 8,00 – 14,00. Martedì e giovedì anche ore 15,00 – 18,00.

Accademia Valdarnese del Poggio: Tel.055981227

Ingresso

Bambini fino a 6 anni: ingresso gratuito

Biglietti adulti: € 3,00

Gruppi oltre 15 persone: € 2,00

Accesso portatori di handicap: parziale

FILE DA SCARICARE

- [Foto 1 - esterno del Museo](#)
- [Foto 2 - ingresso](#)
- [Foto 3 - corridoio renè](#)
- [Foto 4 - sala](#)
- [Foto 5 - sala](#)
- [Foto 6 - sala](#)
- [Foto 7 - Ernesto Galeffi](#)
- [Foto 8 - Ernesto Galeffi](#)
- [Foto 9 - Ciccibu](#)
- [Foto 10 - Hughette](#)
- [Foto 11 - Due in uno](#)
- [Foto 12 - sala dei quadri](#)
- [Foto 13 - Donna nuda al mare](#)
- [Foto 14 - Prometeo](#)
- [Foto 15 - Roi Renè](#)
- [Foto 16 - Templare arso](#)
- [Foto 17 - uccello](#)
- [Foto 18 - vaso](#)

DESCRIZIONE

Il Museo Paleontologico di Montevarchi fa parte, insieme ad una prestigiosa biblioteca, del patrimonio dell'Accademia Valdarnese del Poggio, ed è situato nei locali dell'ex convento di San Lodovico, sede di questa istituzione.

Una prima raccolta di materiale fossile si costituì nel 1809 presso il convento dei Frati Minori di Figline ad opera del monaco vallombrosano padre Molinari. La collezione riordinata da George Cuvier, venne in seguito incrementata e trovò una definitiva sistemazione a Montevarchi nel 1819.

Le collezioni, esposte nelle vetrine e lungo il corridoio centrale, non hanno un ordine didattico, poiché ricalcano i criteri museografici ottocenteschi; ciò costruisce una delle peculiarità che rende la raccolta "un museo del museo".

Nel museo sono raccolti circa 1600 reperti. Fra essi si distinguono fossili vegetali, come le noci di *Juglans tephrodes* e **le foglie di *Platanus aceroides* (Foto 1)**, e una ricca collezione di fossili animali, provenienti quasi esclusivamente dal Valdarno superiore e di età

compresa fra il Pliocene superiore e il Pleistocene inferiore.

Tra gli esemplari più interessanti del museo ricordiamo, in particolar modo, parte di un gigantesco scheletro di elefante con enormi zanne della lunghezza di 320 cm., *Elephas meridionalis* (Foto 2), il cranio della "Tigre dai denti a sciabola", *Machairodus megantereon* (Foto 3), chiamata così a causa delle dimensioni dei canini superiori, i crani di *Hystrix etrusca* (Foto 4) ed il cranio del *Canis etruscus* (Foto 5), il TIPO, cioè il primo che ha dato origine ad una nuova specie.

MUSEO PALEONTOLOGICO informazioni utili

Conservatore del Museo: Dott. Michele Sani

Indirizzo: Via Poggio Bracciolini, 36 - 40 Montevarchi (Ar)

Tel.: 055/981227

e-mail: accademiadelpoggio@tiscali.it

Orario di apertura:

Dal Martedì al Sabato ore 09,00 – 12,30 e 16.00 - 18.00

Domenica ore 10.00 - 12.30

Chiuso:

Lunedì, 1° Gennaio, Santa Pasqua, Santo Natale, 1° Maggio, 15 Agosto

Per la prenotazione di visite:

Museo. Tel.: 055/981227

Per visite di scolaresche e di gruppi numerosi è obbligatorio prenotare.

Per informazioni:

Comune di Montevarchi. Tel.: 055/9108230 dal Lunedì al Venerdì ore 8,00 - 14,00.

Martedì e Giovedì anche ore 15,00 - 18,00.

Ingresso

Biglietti adulti: € 3,00

Biglietti ragazzi sotto i 14 anni e adulti sopra i 65 anni: € 1

E' prevista la riduzione del 10% per i possessori di tessera "amicotreno", "unicredito" e "touring club italiano"

Non accessibile ai portatori di handicap

FILE DA SCARICARE

- [Platanus aceroides](#)
- [Elephas Meridionalis](#)
- [Machairodus megarctos](#)
- [Hystrix etrusca](#)
- [Canis etruscus](#)

DESCRIZIONE

Montevarchi possiede una piccola ma significativa rete museale, costituita dal Museo Paleontologico di proprietà dell'Accademia Valdarnese del Poggio, dal Museo d'Arte Sacra della Collegiata e dal Museo Galeffi.

Dal 1996 il Comune ha attivato una apposita convenzione, da rinnovare annualmente, con l'Associazione di volontariato culturale Centro San Lodovico, per l'apertura, custodia, accoglienza al pubblico e promozione dei musei cittadini.

Inoltre l'Assessorato alla Cultura si è attivato per la tutela e la valorizzazione di questo importante patrimonio culturale, sostenendo la realizzazione di un sistema museale territoriale e lo sviluppo di una rete di cooperazione tra musei che ha portato il Comune di Montevarchi a sottoscrivere un protocollo d'intesa fra i dieci Comuni del Valdarno per la costituzione di un sistema territoriale dei musei denominato "[Musei del Valdarno Superiore](#)" in stretta relazione con la rete museale provinciale.

DESCRIZIONE

L'attività della **Biblioteca Poggiana** ha inizio a partire dal 1809, con la costituzione di una piccola raccolta di volumi che, nel 1813, viene incrementata da una consistente quantità di libri provenienti dai conventi del Vivaio dell'Incisa e di Vallombrosa, soppressi dalle autorità francesi.

In seguito alla legge del Regno del 1866 che sopprimerà altri conventi, confluiranno all'Accademia anche i libri del convento dei Cappuccini di Montevarchi. Un consistente incremento di 8.000 volumi avverrà nel 1873, con il dono, per lascito testamentario, del conte Filippo de' Bardi.

I filoni tematici facilmente individuabili nel "corpus" originario, che trova collocazione nella Sala Grande dell'Accademia del Poggio, sono quello scientifico-naturalistico (sulla formazione del quale ha influito ovviamente la presenza del prestigioso Museo Paleontologico) e quello storico-letterario, con particolare rilevanza di materiale relativo al

Valdarno Superiore e alla Toscana. Del fondo storico della Biblioteca fanno parte numerose edizioni del Cinquecento e del Seicento, per la maggior parte a carattere religioso, data la provenienza da conventi soppressi, oltre a una **copia manoscritta del Decameron del XV secolo**.

A partire dagli anni Ottanta è stata intrapresa una attività di ampliamento del patrimonio librario e documentario già esistente: sono stati istituiti il "Fondo toscano", in cui trova posto quanto prodotto e pubblicato relativamente alla Toscana in generale ed al Valdarno Superiore in particolare, il "Fondo Generale", che accoglie pubblicazioni a carattere storico - letterario - artistico, il "Fondo Scientifico", il "Fondo Miscellaneo", un fondo costituito da tesi.

Sono in corso di riordino ciò che rimane dell'archivio accademico e la "Biblioteca Circolante", fondo storico di volumi otto-novecenteschi ammessi al prestito in alcuni periodi. Attualmente il patrimonio della Biblioteca Poggiana conta oltre trentamila volumi. Negli ultimi venti anni è cresciuta anche una emeroteca, costituita da oltre cento testate di periodici a carattere storico, letterario, naturalistico, artistico, scientifico, antropologico e di cui, da circa un anno, è iniziato lo spoglio e l'informatizzazione degli articoli.

Sono tuttora in corso le raccolte dei quotidiani La Nazione, costituitasi a partire dall'anno di fondazione, Il Corriere d'Arezzo e del settimanale Metropoli Valdarno.

Da alcuni anni la Biblioteca Poggiana ha aderito al Sistema Bibliotecario Provinciale e alla rete bibliotecaria comunale, al fine di poter mettere in rete i propri cataloghi e di permettere lo studio di materiale spesso difficilmente consultabile.

INFORMAZIONI UTILI

Direttore della Biblioteca Poggiana: Prof. Giuseppe Tartaro

Orari: dal martedì al venerdì ore 16.30-19.00

sabato: ore 10.00 -12.00

e.mail: accademiadelpoggio@tiscali.it

Informazioni per la consultazione: Il materiale della Biblioteca è attualmente ammesso alla sola consultazione, fatta eccezione per una parte del Fondo Generale, a carattere narrativo, che prossimamente sarà ammessa al prestito.

- per consultare La Nazione e gli altri quotidiani è necessario fare una prenotazione almeno due giorni prima

- per consultare il fondo storico è necessario fare una prenotazione un giorno prima

- la consultazione del Fondo Generale, del Fondo Toscano, del Fondo Scientifico, dei Fondi Miscellanei e dell'emeroteca non necessita di prenotazione

FILE DA SCARICARE

- [biblioteca poggiana](#)
- [ritratto di Poggio Bracciolini](#)
- [copia manoscritta del Decameron](#)

DESCRIZIONE

Immerso nel verde delle dolci colline del Valdarno - a soli 2 Km dal centro di Montevarchi eppure isolato rispetto alla città – vi è un angolo in cui arte e natura si incontrano in maniera armoniosa. E' il **Parco d'Arte BUM BUM GA'**, nato più di venti anni fa dalla creatività di Carmelo Librizzi, artista siciliano d'origine e toscano d'adozione, che l'ha così battezzato prendendo spunto dal nome dello sperduto paesino dell'Australia che, nel noto film di Luigi Zampa con Alberto Sordi, accoglie la novella sposa per corrispondenza Claudia Cardinale (*Foto 1 e 2*).

Passionale come solo un siciliano può essere e fantasioso come solo un toscano può risultare, Librizzi è scultore, pittore, poeta e musicista al tempo stesso, rispettoso del passato e attento al presente quanto del futuro.

La ricerca e la curiosità nei confronti di tutta la materia, dai nobili marmi al rifiuto, si concretizza in opere dai temi più svariati, quali "Tempi moderni - Da Charlie Chaplin a Carmelo Librizzi" (*Foto 3*) che potrebbe riassumere la filosofia dell'artista: tra le macchine più amate dagli Italiani, la Cinquecento appartiene al passato di ognuno di noi e a un'epoca in sé. Lì, isolata nel parco, e piena delle lattine vuote gettatevi dai visitatori, è emblema, secondo Librizzi, di un tempo passato che non c'è più e che è diventato "moderno" anche in ciò di meno puro che tale termine esprime. La grata attraverso cui l'opera è visibile è parte integrante di essa volendo rappresentare il desiderio dell'artista di restare ai margini della propria creazione per lasciare "liberi di sentire ciò che si può sentire" quanti la guardano. Ma Librizzi appare soprattutto affascinato dall'essere umano, dalla donna in particolare, spesso raffigurata come dea (*Foto 4*) ma anche come madre (*Foto 5*). E traspare la ricerca costante, forse più dell'uomo che dell'artista, della spiritualità che

è insita in ciascuno di noi. Lo dimostrano gli innumerevoli volti del Cristo sui quali sono stati svolti intensi studi di sintesi (*Foto 6 e 7*) o opere quali "Il presepe" in cui il modernismo della tecnica si fonde al classicismo della tematica (*Foto 8*) o, in ultimo, "La Porta Santa" che l'artista ha sentito l'esigenza di realizzare in occasione del Giubileo del 2000 (*Foto 9*). Ci sono, poi, nell'immaginario del Librizzi temi importanti svolti con originalità. In "Orrori della Guerra" (*Foto 10*), creata durante il conflitto nei Balcani, una madre mostra al figlio il carroarmato che lo ha mutilato e che viene raffigurato sul patibolo ad augurio che l'orrore possa finire o, terribilmente, a significare che la guerra è morte di ogni cosa, persino di se stessa. E, ancora, tra i temi particolarmente sentiti dall'artista, la "Libertà" (*Foto 11*) che solo chi non ha pensiero può possedere: libero è infatti il passerotto che quasi si burla dell'uomo imprigionato dietro la grata del proprio personale passato e della storia del mondo intero. Ma la speranza esiste ed è tutta racchiusa in quell'"Abbraccio" (*Foto 12*) che spesso ritorna nell'opera di Carmelo e che è pura condivisione di quel che si ha e di ciò che si sente. Unico nel suo genere per la tradizione che permea la modernità delle opere esposte, il parco ospita anche altri artisti e uno spazio, il "Museo Lanciotto Balsimelli", che è un omaggio a un amico di famiglia e collega stimato e che permette di "giocare" creando un museo nel museo (*Foto 13*).

Grazie alla disponibilità di Librizzi, il parco diventa, durante l'estate, luogo di incontro di notevole vivacità. Vi vengono rappresentati spettacoli teatrali messi in scena dai bambini delle scuole di Montevarchi e concerti di giovani gruppi e lì si svolge il raduno delle "due cavalli" che raccoglie consensi da parte degli appassionati e non solo.

PARCO D'ARTE BUM BUM GA' - Informazioni utili

Indirizzo: Via Borrolungo Campagna - Loc. Ossaia

Tel.: 055/9102157

Orario invernale (novembre – marzo):

dalle ore 09.00 alle ore 18.00

Orario estivo (aprile – ottobre):

dalle ore 09.00 alle ore 18.00

Per prenotare visite fuori dall'orario di apertura e per informazioni:

Comune di Montevarchi. Ufficio Relazioni con il Pubblico Tel.: 055/910827-8-9 dal Lunedì al Venerdì ore 9,00 - 13,15. Martedì e Giovedì anche ore 16,00 - 19,00. Sabato ore 9,00 - 12,00

Ingresso

Gratuito

Accessibile ai portatori di handicap

Del Parco d'Arte BUM BUM GA' è edito un **catalogo** in vendita al costo di Euro 10,00 e in visione anche presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ***"Incomune"***.

FILE DA SCARICARE

- [Foto 1 - Scorcio del Parco](#)
- [Foto 2 - Scorcio del Parco](#)
- [Foto 3 - "Tempi moderni - Da Chaplin a Librizzi"](#)
- [Foto 4 - "Volto di donna"](#)
- [Foto 5 - "Maternità"](#)
- [Foto 6 - "Volto del Cristo"](#)
- [Foto 7 - "Volto del Cristo"](#)
- [Foto 8 - "Il Presepe"](#)
- [Foto 9 - "La Porta Santa"](#)
- [Foto 10 - "Orrori della Guerra"](#)
- [Foto 11 - "Libertà"](#)
- [Foto 12 - "Abbraccio"](#)
- [Foto 13 - "Museo Lanciotto Balsimelli"](#)